

TORNA VINITALY

I 100 vignaioli italiani alla conquista dei mercati mondiali

Andrea Cuomo

a pagina 19

LEGGE DEL MERCATO

La scelta delle etichette rispecchia soprattutto il gusto americano

TORNA IL VINITALY Al via domani la 48esima edizione

I cento vignaioli d'Italia che conquistano il mondo

Ecco le nostre cantine da esportazione secondo «Wine Spectator», la bibbia del mondo enologico. Il record della Toscana con 32 indirizzi, 16 in Piemonte

le tendenze

di Andrea Cuomo

È la grande bellezza del vino italiano, quella che tanto affascina gli americani, l'aperitivo dell'edizione numero 48 del Vinitaly, che apre domani nei tradizionali spazi della Fiera di Verona. Oggi, infatti, nel Palazzo della Gran Guardia della città scaligera, che 46 anni e mezzo fa ospitò la prima edizione della rassegna, allora Giornate del vino italiano, saranno in degustazione per un pubblico di addetti ai lavori i cento migliori vini italiani secondo la selezione di *Wine Spectator*, la bibbia americana del settore. Una fotografia - un po' da cartolina, va detto - dell'Italia del vino. Nella

top hundred c'è forse un po' troppa Toscana (32 etichette contanto Brunello di Montalcino, tanta Bolgheri e tanti *Supertuscans*), un po' meno Piemonte (16 etichette per lo più di Barolo) e un bel po' di Veneto, anche a omaggiare la regione ospitante (e poi c'è il boom del Prosecco a trainare il vigneto Veneto). Assolutamente sottodimensionate rispetto alle possibilità la Lombardia, che vanta almeno tre distretti di eccellenza (Franciacorta, Valtellina e Oltrèpò Pavese) ma spunta con solo quattro etichette; il Friuli-Venezia Giulia con due etichette; la Sicilia, con quattro etichette; in fondo anche l'Alto Adige, presente solo con quattro etichette una delle quali con il marchio dell'azienda veneta Santa Margherita. Ma la vera regione dimenticata è l'Abruzzo, terra di grandissimi Montepulciano e di sorprendenti Trebbiano, che però porta nella top 100 un solo vino, il peraltro sublime Montepulciano d'Abruzzo Villa Gemma di Masciarelli. Nella mappa a fianco abbiamo scelto un'azienda per regione tra quelle segnalate da WS.

Insomma, la fotografia del vino italiano d'eccellenza scattata dagli States è un po' mossa ma va osservata con attenzione. Perché negli ultimi anni di crisi è stato l'export a sostenere l'industria vitivinicola italiana: nel solo 2013 si è registrato un aumento delle esportazioni del 7,3 per cento in termini di valore. Un dato reso ancora più clamoroso tenendo conto della diminuzione del 4,4 per cento in termini di volume. Ciò significa che esportiamo meno vino ma molto più di qualità. E questa non può che essere una buona notizia. Il boom delle esportazioni compensa ampiamente il calo del depresso mercato interno, portando il saldo medio a un +4,8 per cento del fatturato, in controtendenza - come rileva uno studio di Mediobanca - con le performance degli altri settori trainanti del made in Italy, quello alimentare (+0,3 per cento) e quello manifatturiero (-0,3). Gli Usa sono il primo mercato dei vini italiani, con un valore dell'export di 1,07 miliardi di euro, davanti a Germania (1,02), Regno Unito (0,62), Svizzera (0,31) e Canada

(0,28), anche se le maggiori performance in termini di crescita si verificano nei mercati nuovi o seminuovi come la Russia (+14,4 per cento).

La parte del leone nel mercato enologico la fanno naturalmente i grandi gruppi, primo fra tutti le Cantine Riunite-Giv, che conta marchi come Melini, Nino Negri, Bigi, Bolla e Fontana Candida e che vanta un fatturato di 534 milioni (+4,2 per cento sul 2012), collocandosi al settimo posto a livello mondiale. Seguono la Cavo (327 milioni e +15,2), la divisione vini della Campari (228 milioni, +15,8) e la Antinori (166 milioni, +5,5) che supera la cooperativa trentina Mezzacorona (quinta a 163 milioni, +1,7).

A Vinitaly si parlerà anche di vino e grande distribuzione, con un convegno previsto nella giornata di lunedì. Gli ultimi dati relativi al primo bimestre 2014 sono incoraggianti, con un aumento delle vendite di vino in supermercati e ipermercati del 3 per cento rispetto al 2013. Una piccola inversione di tendenza che potrebbe essere la rondine che fa la primavera del mercato interno. Il cui inverno è durato anche troppo.

LA RICERCA

I comuni del vino attirano gli stranieri

■ I comuni del vino italiano parlano straniero. Lo rivela una ricerca di winenews.it, uno dei siti del vino più cliccati, secondo cui nei Comuni campione dell'indagine, tra i più importanti e famosi del vigneto Italia, gli stranieri arrivano spesso a costituire il 10 per cento della popolazione totale (con punte anche



del 14), dato più alto della media italiana del 7,4 (rilevazione Istat al 1 gennaio 2013). Questo grazie alla presenza di vendemmiatori, manager, enologi e vigneron provenienti da altri Paesi.

PADIGLIONE LOMBARDIA

Bottiglie di Botticino per 18 mesi in miniera

■ Tra le curiosità più attese del Vintaly c'è anche il «vino della miniera» nel padiglione della Lombardia. Si tratta di alcune bottiglie di Botticino



lasciate riposare per 18 mesi in miniera, a mille metri di profondità, che saranno aperte e degustate durante la manifestazione veronese. La temperatura costante di nove-

dieci gradi e la forte umidità dell'habitat dovrebbero aver garantito al vino rosso bresciano a base per lo più di Barbera e Marzemino una maturazione che esalta gli aromi primari.

ESPERTI AL LAVORO

La certificazione avviene in diretta

■ Come agisce una commissione di degustazione di vini a denominazione di origine protetta, vero *sancta sanctorum* del mondo dell'enologia? Ad-



detti ai lavori e semplici appassionati potranno togliersi la curiosità mercoledì 9 nello spazio Piazza Irpinia del padiglione della provincia di Avellino, dove alle 13 per la prima

volta si potrà assistere *live* al lavoro di un panel preposto alla certificazione dei vini. L'iniziativa è promossa da Agroqualità, in collaborazione con la Camera di Commercio di Avellino.

LA KERMESSA DI CERA

Le aziende unite contro l'utilizzo di pesticidi

■ L'altra faccia del Vintaly è ViniVeri, la kermesse dedicata ai vini naturali che si svolge da oggi a lunedì a Cerea, a pochi chilometri da Verona.



L'undicesima edizione è dedicata a Emmanuel Giboulot, il produttore francese che rischia il carcere per essersi rifiutato di usare i pesticidi in vigna. Protagonisti della tre

giorni di Cerea 140 vignaioli italiani ed europei uniti da una filosofia produttiva che esclude qualsiasi uso di chimica di sintesi in vigna e di addizioni e stabilizzazioni forzate in cantina.

LA MAPPA REGIONE PER REGIONE



•Piemonte

Braida, Bruno Giacosa, Casa E. di Mirafiore, Ceretto, Damilano, Gaja, Mascarello, Michele Chiarlo, Paolo Scavino, Pecchenino, Pio Cesare, Poderi Aldo Conterno, Prunotto, Renato Ratti, Sandrone Luciano, Vietti

•Emilia-Romagna

Drei Donà, Fattoria Zerbina

•Toscana

Altesino, Argentiera, Avignonesi, Banfi, Barone Ricasoli, Bibi Graetz, Biondi Santi, Casanova di Neri, Castellare di Castellina, Castello di Ama, Castello di Fonterutoli, Cecchi, Col d'Orcia, Fèlsina, Fontodi, Le Macchiole, Marchesi de' Frescobaldi, Mastrojanni, Ornellaia, Petrolò, Rocca di Montemassi, San Felice, Siro Pacenti, Tenuta di Biserno, Tenuta Guado al Tasso, Tenuta Il Poggione, Tenuta San Guido, Tenuta Sette Ponti, Tenute del Cabreo/Folonari, Tenute Silvio Nardi, Valdicava, Volpaia

•Val d'Aosta
Les Cretes

•Liguria

Lvnae, Terre Bianche

•Marche

Il Pollenza, Umani Ronchi

•Umbria

Arnaldo Caprai, Lungarotti

•Lazio

Falesco

•Campania

Feudi di San Gregorio, Galardi, Mastroberardino, Monteverrano, Terredora

•Sicilia

Cusumano, **Donnafugata**, Planeta, Tasca d'Almerita

•Puglia

Gianfranco Fino, Tormaresca

•Basilicata

Tenuta del Portale, Terre degli Svevi

•Calabria

Librandi, Odoardi

•Sardegna

AgriPunica, Argiolas

•Trentino

Ferrari, Rotari, Tenuta San Leonardo

•Alto Adige

Abbazia di Novacella, Cantina Terlano, Santa Margherita, Hofstatter

•Veneto

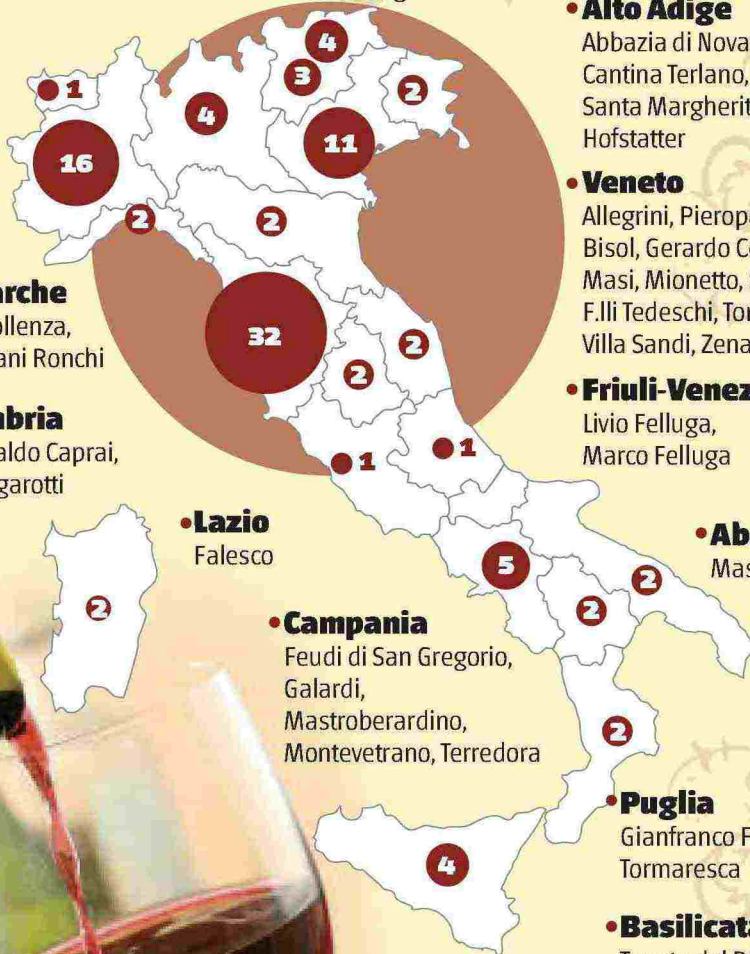
Allegrini, Pieropan, Bisol, Gerardo Cesari, Masi, Mionetto, Suavia, F.lli Tedeschi, Tommasi, Villa Sandi, Zenato

•Friuli-Venezia G.

Livio Felluga, Marco Felluga

•Abruzzo

Masciarelli



L'EGO

STORIA DI SUCCESSO

Quella fiera a Verona da convegno locale a brand internazionale



La storia del Vinitaly inizia nel settembre 1967 quando al Palazzo della Gran Guardia di Verona si svolgono le Giornate del vino italiano: una manifestazione per addetti ai lavori, più convegno che occasione di marketing e degustazione. È nel 1969 che accanto all'attività convegnistica 130 aziende espongono i loro prodotti, che è però il primo passo di un lungoviaggio. Nel 1971 nasce il Vinitaly vero e proprio, che si sposta nei più vasti spazi della Fiera di Verona e nel 1978 assume rilevanza internazionale. Da quel momento la crescita è esponenziale: al vino si affianca l'olio con il salone dedicato, oggi chiamato Sol; nasce il Concorso enologico internazionale, che oggi è il più partecipato e selettivo al mondo; poi arriva anche Enolitech, il salone dedicato alle attrezzature per il vino e l'olio. Ma la svolta più importante, nel nuovo millennio, è la trasformazione del Vinitaly in un marchio esportato in tutto il mondo con rassegne ad hoc in Cina, in Russia, in Giappone, negli Usa, in India. Attualmente il Vinitaly è la più grande rassegna mondiale dedicata al vino e ai distillati e conta oltre 4100 espositori distribuiti su una superficie di 100 mila mq. Nei quattro giorni di fiera i visitatori saranno 140 mila, di cui 50 mila stranieri. **AnCu**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.